

**PIT STOP**

\*\*\*

# Il federalismo? Un lavoro su commissione

di **Guido Gentili**

**M**a questi decreti attuativi "vanno fatti ad ogni costo"? Perché non istituire nel Pdl una commissione di studio di cui facciamo parte i governatori del Nord e del Centro-Sud?

Nella sua strategia dei distinguo politici, uno dei terreni-chiave su cui mettere sotto pressione il governo Berlusconi e la Lega Nord è il federalismo, quello fiscale innanzitutto. Il presidente della Camera Gianfranco Fini non ne è un sostenitore entusiasta. Tutt'altro. Vorrebbe vederci più chiaro, evitando di correre troppo verso l'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale (previsti dalla legge delega approvata nel 2009 a larghissima maggioranza dal Parlamento e con il concorso attivo del Pd). Inevitabile, allora, porsi la domanda: ma davvero si sta approvando a scatola chiusa, senza garanzie di confronto (in primo luogo sul rapporto Nord-Sud) il progetto federalista, cioè la "madre di tutte le riforme", come dice il ministro Giulio Tremonti?

A leggere la road map del federalismo fiscale, francamente, non sembra. A cominciare dagli organismi che se ne devono occupare. C'è la commissione parlamentare per l'Attuazione del federalismo (15 senatori e 15

deputati nominati dai presidenti di Senato e Camera) presieduta dall'onorevole Enrico La Loggia, siciliano doc. La commissione verifica l'attuazione del progetto e riferisce alle camere; formula osservazioni,

fornisce al governo elementi utili per i decreti attuativi della riforma ed esprime i relativi pareri. C'è poi la commissione tecnica paritetica per l'Attuazione del federalismo fiscale, presieduta dal professor Luca Antonini, istituita presso il ministero dell'Economia pur operando nell'ambito della Conferenza unificata: 30 componenti di cui 15 rappresentanti tecnici dello stato e 15 rappresentanti degli enti territoriali. Alle riunioni partecipano un rappresentante tecnico della Camera e uno del Senato, nominati dai rispettivi presidenti. Tra l'altro, questa commissione opera quale sede di condivisione delle basi informative finanziarie, economiche e tributarie che provengono dalla pubblica amministrazione centrale e periferica.

C'è il comitato dei rappresentanti delle autonomie territoriali (12 membri) che svolge funzioni di raccordo con gli enti territoriali e si raccorda a sua volta con la commissione La Loggia. C'è la com-

missione parlamentare di Vigilanza sull'anagrafe tributaria (11 componenti nominati dai presidenti delle due camere) che svolge indagini conoscitive sulla gestione dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali. C'è, infine, la conferenza permanente per il Coordinamento della finanza pubblica istituita nell'ambito della conferenza unificata stato-regioni, che deve verificare periodicamente la realizzazione del percorso di convergenza dei costi, dei fabbisogni standard dei vari livelli istituzionali e degli obiettivi di servizio.

Articolata anche la procedura di adozione dei decreti attuativi, che qui è impossibile riassumere. Immaginiamo una sorta di corsa a ostacoli (o "gioco dell'oca") con almeno due passaggi fondamentali in sede di conferenza unificata e per il parere della commissione bicamerale e delle singole commissioni competenti.

Vedremo come finirà la proposta di Fini (definita «ottima» da Berlusconi). Ma certo non correva il rischio di approvare il federalismo fiscale ad occhi chiusi.

guido.gentili@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONI RISERVATA

**VERSO I DECRETI**

Oltre agli organi esistenti potrebbe nascere un altro formato dai governatori Pdl

